

secolo decimoquarto, il minaccioso avanzarsi dei Turchi nell'Asia Minore, contribuirono con queste lotte fratricide alla decadenza dei commerci, alla rovina delle colonie. Ebbero in Costantinopoli un semplice *bailo*, che non poteva, come il podestà dei Genovesi, assistere al banchetto imperiale il giorno di Natale, baciare il piede, la mano e la guancia all'Imperatore in quello di Pasqua, ed era invece costretto a spendere il suo tempo in proteste giuridiche e domande di risarcimento. Nella capitale, come negli altri centri commerciali dell'Impero, i Veneziani ebbero a soffrire restrizioni, oppressioni, angarie, rifacendosi a Negròponte, " la pupilla degli occhi nostri, la mano destra della Repubblica „ (1), dove avevano possessi immediati, e nelle isole e sui litorali della Grecia, dove i Paleologi non erano riusciti a raccogliere lo scettro dei Comneni.

La sorte delle nostre colonie segue, si può dire, passo passo le fiere contese che tenevano quasi sempre agitate e discordi quelle Repubbliche, e spingevano i Veneziani, come nel 1351, ad allearsi con Pietro IV di Aragona, *ad confusio-nem, destructionem et exterminium finalem Ianuensium*, i Genovesi a cercare, come fecero l'anno appresso, l'aiuto degli Osmani. Dopo questa nuova guerra, le colonie di ambedue le repubbliche ebbero un nuovo periodo di prosperità, e poterono persino partecipare unite alla gloriosa ma inutile spedizione di Amedeo VI di Savoia contro i Turchi (1366-67) (2), per convincersi forse sin d'allora, che non era più possibile impedire il loro fatale andare.

32. I Veneziani s'impossessarono dapprima di Atene (1395) per difendere gli abitanti dai Turchi, poi di Nauplia, di Patrasso, di Tessalonica, " di cui volevano fare una seconda Venezia „, e che nella breve signoria costò loro più di settecentomila zecchini. Ma intanto maturava la suprema rovina di

(1) HOPF, citato da HEYD, I, 369.

(2) DATTA, *Spedizione in Oriente di Amedeo VI, conte di Savoia*, Torino 1826.